



# DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

da Hans Christian Andersen

di Tonio De Nitto

con Ilaria Carlucci, Francesca De Pasquale, Fabio Tinella, Luca Pastore

regia di Tonio De Nitto ■ collaborazione al movimento coreografico Annamaria De Filippi

scene di Roberta Dori Puddu ■ costruzione oggetti Luigi Conte ■ costumi Lapi Lou

sarta Maria Rosaria Rapanà ■ musiche originali di Paolo Coletta ■ luci di Davide Arsenio

organizzazione Francesca Vetrano, Giovanna Sasso

una produzione Factory Compagnia Transadriatica, Tir Danza, Fondazione Sipario Toscana

si ringraziano Chiara De Pascalis, Paola Martino, Francesca Nuzzo,

k-now, Teatro Comunale di Novoli

“Diario di un brutto anatroccolo” coniuga il teatro e la danza a partire da un classico per l’infanzia di Andersen. Uno spettacolo attraverso il quale Factory, dopo una “Cenerentola” lontana dagli stereotipi e la Caterina protagonista scomoda e non allineata de “La bisbetica domata” di Shakespeare, continua l’indagine sul tema della diversità/identità e dell’integrazione attraverso un linguaggio semplice ed evocativo.

Un anatroccolo oltre Andersen che usa la fiaba come pretesto per raccontare una sorta di diario di un piccolo cigno, creduto anatroccolo, che attraversa varie tappe della vita come quelle raccontate nella storia originale, e compie un vero viaggio di formazione alla ricerca di se stesso e del proprio posto nel mondo e alla scoperta della diversità come elemento qualificante e prezioso.

La nascita e il rifiuto da parte della famiglia, la scuola e il bullismo, il mondo del lavoro, l’amore che arriva inatteso e che presto può scomparire anche per cause esterne non riconducibili a noi, la caccia e poi la guerra come orrore inspiegabile agli occhi di chiunque, tappe di un mondo ostile, forse, ma che resterà tale solo sino a quando il nostro “anatroccolo” non sarà in grado di guardarsi negli occhi e accettarsi così come è, proprio come accade al piccolo anatroccolo della fiaba di Andersen che specchiandosi nel lago scopre la propria vera identità. Non bisogna nascondere le cicatrici accumulate nella vita, perché possono e devono invece diventare il nostro tesoro.



[compagniafactory.com](http://compagniafactory.com)  
[tirdanza.it](http://tirdanza.it)